

NOTA METODOLOGICA INDICATORI ECONOMICI REGIONALI

Nelle tavole di tale sezione, diversamente dal resto dell'Appendice, i valori che non esistono o non sono disponibili sono indicati con il segno "...". Inoltre, per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni).

Tavole aI.1. (1-27) - Conti Economici Territoriali, 2001-2007

Fonte: dati contenuti nei "Conti Economici Territoriali" (Istat - ottobre 2008).

I dati utilizzati provengono dalla nuova serie 2000-2006 e, ove possibile, al 2007 dei principali aggregati economici riguardanti le regioni italiane (ottobre 2008), allineati alla nuova contabilità nazionale (Istat - prima pubblicazione marzo 2006).

Tra l'anno 2005 e l'anno 2006 i conti nazionali e i principali aggregati economici in essi contenuti hanno subito una revisione straordinaria, al fine di rendere una corretta rappresentazione della realtà economica e sociale. Le revisioni straordinarie vengono effettuate generalmente ogni cinque anni (per gli anni che terminano con 0 o con 5, secondo la decisione comunitaria) e sono più radicali delle revisioni ordinarie, in quanto vengono impiegate nuove fonti, metodologie più evolute e classificazioni più aggiornate alla evoluzione dei fenomeni economici e sociali. La tecnica utilizzata in queste circostanze è quella dell'anno di *benchmark*, al quale vengono applicate le nuove fonti e metodologie che poi vengono estese a tutte le serie storiche dei conti nazionali.

L'Istituto nazionale di statistica ha pubblicato quindi nel 2006 la revisione dei conti nazionali coerente con le disposizioni comunitarie in materia, coprendo un arco temporale che va, per i dati nazionali, dal 1970 al 2005. Il nuovo anno di riferimento è il 2000.

Dal punto di vista metodologico, con la revisione dei conti economici sono state introdotte alcune innovazioni:

- sono state implementate alcune importanti normative comunitarie;
- è cambiato il trattamento dei Servizi dell'intermediazione monetaria e finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), che ora prevede l'attribuzione del consumo del servizio dell'intermediazione finanziaria ai diversi operatori economici;
- per le valutazioni in volume sono stati introdotti gli indici a catena, in sostituzione del sistema a base fissa;
- è stata adottata la classificazione delle attività economiche Ateco 2002;
- per il bilanciamento dei conti nazionali si è passati da uno schema input-output a uno *supply and use*;
- sono state implementate le raccomandazioni del Comitato che in ambito comunitario si occupa del processo di armonizzazione del reddito nazionale lordo (RNL).

A livello territoriale, nel giugno 2006 c'è stato un primo riallineamento ai nuovi dati, ma solo relativamente alla stima per il 2005 di Pil, valore aggiunto, unità di lavoro e spesa per consumi nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno. Nel dicembre dello stesso anno è stata diffusa la prima ricostruzione della serie storica completa anche a livello regionale, ma per un arco temporale ridotto, a partire dal 2000¹.

1. Indici a catena

Dal punto di vista dell'analisi, uno dei cambiamenti più rilevanti, riguarda l'introduzione degli indici a catena per la misura delle dinamiche reali degli aggregati economici annuali, in accordo con gli standard definiti dai regolamenti comunitari (SNA 1993, SEC 1995, Decisione della Commissione 98/715). Secondo gli schemi internazionali dei conti nazionali, lo scopo delle valutazioni a prezzi costanti è quello di effettuare una scomposizione delle variazioni in valore in variazioni di prezzo e di volume nell'ambito di uno schema che evidenzi le relazioni contabili tra gli aggregati. A tale proposito, l'indicazione che emerge dai manuali è che la migliore rappresentazione della realtà si possa ottenere solamente calcolando le variazioni in volume e le variazioni dei prezzi realizzatesi tra due periodi consecutivi. Inoltre, riunendo le variazioni attraverso un indice a catena, si otterrebbe l'informazione necessaria per comparare due osservazioni distanti nel tempo. Il nuovo metodo degli indici a catena sostituisce il sistema a base fissa² utilizzato per le valutazioni in termini reali.

L'implementazione della tecnica del concatenamento nei conti economici nazionali comporta l'aggiornamento annuale delle ponderazioni sottostanti le misure in volume attraverso le quali si ottengono tassi di crescita più accurati per una migliore rappresentazione della realtà economica³.

Le misure in volume di ciascun anno vengono costruite sulla base dei prezzi dell'anno precedente⁴, a differenza di quanto accadeva in precedenza, quando si fondevano su un sistema di prezzi di un anno base fisso⁵ (l'ultimo era il 1995). Dal concatenamento⁶ delle variazioni annuali calcolate sulle serie ai prezzi dell'anno precedente si ottiene l'indice a catena con cui estrapolare le serie in livello concatenate.

I dati relativi alle valutazioni reali ottenute con il metodo del concatenamento vengono presentati attraverso le serie in livello concatenate rispetto all'anno 2000

¹ Le serie regionali attualmente disponibili, scaturite dal lavoro di revisione straordinario (*benchmark* 2000) coprono gli anni 2000-2007. Per un approfondimento sull'analisi storica delle serie economiche regionali precedenti si rinvia al *Riquadro* della nota metodologica dell'Appendice del Rapporto DPS 2006.

² La base fissa presuppone un'aggregazione con pesi fissi usata nel precedente sistema di ponderazione utilizzato nei Conti Nazionali Italiani per la stima degli aggregati a prezzi costanti. Con questo metodo le misure in volume vengono sintetizzate attraverso i pesi ottenuti dalle quote in valore di ciascun componente in un dato anno. L'ultimo anno base è il 1995.

³ Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito dell'Istat: www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20051222_01/ e www.istat.it/istat/eventi/2006/continazionali/

⁴ A partire dal 2005 per la stima delle misure in volume viene utilizzato il metodo dell'aggregazione con pesi variabili, che utilizza come pesi i prezzi dell'anno precedente per ciascun componente.

⁵ L'anno base è l'anno i cui valori vengono utilizzati per ponderare le misure di prezzo e di volume ottenute al livello elementare di aggregazione.

⁶ Il concatenamento degli indici si ottiene dal prodotto degli indici riferiti a ciascun sub-intervallo in cui il periodo viene scomposto (nel concatenamento annuale vengono moltiplicate le variazioni calcolate su ciascun anno).

fissato come quello di riferimento⁷. Queste serie sono ottenute moltiplicando l'indice a catena con anno di riferimento 2000 per i valori correnti dell'anno 2000 di ogni singola serie.

La tecnica del concatenamento annuale con l'aggiornamento annuale dei pesi minimizza alcune limitazioni caratteristiche delle stime a prezzi costanti. Il concatenamento garantisce, infatti, una più accurata misura della crescita economica, poiché utilizza una struttura di prezzi aggiornata annualmente e quindi più attinente con le dinamiche reali dei fenomeni economici. Inoltre i tassi di crescita calcolati con questa metodologia sono indipendenti dalla scelta dell'anno di riferimento rispetto al quale vengono prodotte le serie in livello concatenate.

Fino al 2005 l'anno base per le valutazioni in termini reali è stato il 1995 quindi, per il periodo più recente, le misure in volume di ciascuna componente sono state ottenute con i pesi dell'anno 1995. Per i periodi precedenti sono stati invece utilizzati i sistemi di ponderazione del 1990, 1985, 1980 ecc., ma sul lungo periodo le serie storiche degli aggregati a prezzi costanti calcolate con differenti basi devono essere collegate attraverso degli anni di raccordo (o di link) al fine di creare serie temporali continue. Il cambiamento dell'anno di base ogni cinque anni, chiamato "ribasamento" (o *benchmark*) produce revisioni all'indietro delle serie storiche, dall'anno più remoto all'ultimo anno di link scelto. Invece, utilizzando la tecnica del concatenamento, si evitano i problemi del ribasamento⁸, ma con lo svantaggio di perdere la proprietà di additività⁹: ad esempio, sommando le componenti del Pil, non si ottiene il totale del Pil. Inoltre, più ci si allontana dall'anno di riferimento, maggiore è questa divergenza. La "non additività" è attribuibile semplicemente a ragioni matematiche e non peggiora la qualità del dato.

Con la nuova serie non è, comunque, quantificabile l'effetto del concatenamento, poiché le misure in volume dei conti economici incorporano, oltre al concatenamento annuale, anche la revisione generale della serie¹⁰.

2. Principali aggregati: definizioni

Prodotto interno lordo (Pil): è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti, ai prezzi di mercato. Corrisponde alla produzione totale

⁷ L'anno di riferimento è l'anno utilizzato per la trasmissione e la presentazione dei dati in termini reali. In una serie di numeri indice si tratta dell'anno che prende il valore 100.

⁸ Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito dell'Istat <http://www.istat.it/strumenti/metodi/contabilita/procedura/> e la pagina 3 del documento raggiungibile dall'indirizzo <http://www.istat.it/strumenti/metodi/contabilita/articoli/contoR-Iprezziannoprec.pdf>

⁹ L'additività è la proprietà delle misure in volume per cui dalla somma delle componenti deflazionate di un aggregato si ottiene l'aggregato totale a sua volta deflazionato. Questa proprietà consente di ottenere il valore totale di un aggregato dalla somma dei suoi componenti, così come accade con le valutazioni a prezzi correnti.

¹⁰ L'Istat ha analizzato l'effetto della tecnica del concatenamento annuale sulle misure in volume del Pil nazionale e degli aggregati economici del conto delle Risorse e degli Impieghi per gli anni 1992-2002 valutati sugli aggregati precedenti all'attuale revisione generale. I risultati mostrano che la metodologia del concatenamento ha un impatto molto contenuto sulla crescita del Pil (le variazioni oscillano da -0,1 a 0,2 per cento). Per avere maggiori informazioni sugli indici a catena consultare il sito dell'Istat <http://www.istat.it/strumenti/metodi/contabilita/> in cui sono pubblicati anche articoli di approfondimento sull'argomento.

di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'I.V.A. gravante e delle imposte indirette sulle importazioni.

Importazioni nette: sono costituite dagli acquisti all'estero di beni (merci) e di servizi introdotti nel territorio nazionale, meno le esportazioni verso l'estero di beni e servizi.

Consumi finali: rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Sono utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi. La differenza fra i due sta nel trattamento riservato ad alcuni beni e servizi che sono finanziati dalle Amministrazioni Pubbliche (AA.PP.) o dalle Istituzioni Sociali Private (ISP) al servizio delle famiglie (*Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP.*), ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura; questi beni sono compresi nel consumo effettivo delle famiglie (*Spesa per consumi finali delle famiglie*), mentre sono esclusi dalla loro spesa finale.

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti, a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Valore aggiunto ai prezzi base: è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. È calcolato al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM).

Unità di lavoro: rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. In tal modo si quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese prescindere dalla loro residenza.

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali che intellettuali. Risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali corrisposte ai lavoratori dipendenti, direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Nella lettura delle tavole bisogna tenere presente che le somme dei dati regionali e ripartizionali possono differire dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali, come ad esempio le ambasciate italiane all'estero, le piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi, ecc.

Tavole aI.2.(1-21) - Principali indicatori economici

Indicatori strutturali e andamenti dell'economia.

Fonte: i dati e gli indicatori sono stati estratti o calcolati sulla base dei “Conti Economici Territoriali” sopra analizzati; la popolazione anno 2007 è stata calcolata sulla base del Bilancio Demografico 2007 (Istat - luglio 2008).

Si riportano, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate:

La *Densità demografica* è stata calcolata come il rapporto tra la popolazione media annua e la superficie regionale.

Per il *Prodotto interno lordo (Pil) per abitante* sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2007 e le variazioni percentuali medie del periodo 2001-2007.

Per i *Consumi per abitante* (consumi finali interni, comprensivi della spesa per consumi finali, sia delle famiglie, sia delle Istituzioni sociali private e delle Amministrazioni pubbliche) sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2006 e le variazioni percentuali medie nel quadriennio 2001-2006.

Per il *Prodotto interno lordo* è stata considerata la variazione percentuale del periodo 2006-2007 e la variazione percentuale media del periodo 2001-2007.

Sono state calcolate due variabili di rottura: *Importazioni nette/Pil* e *Investimenti fissi lordi/Pil* per esprimere il grado di dipendenza economica e l'intensità di accumulazione del capitale di ciascuna regione.

È stato calcolata la *Produttività* come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.

Il *Valore aggiunto industria* è calcolato ai prezzi base e riferito al settore dell'industria totale, che comprende la branca dell'industria in senso stretto e le costruzioni.

Occupazione e Forze di lavoro.

Fonte: i dati sono tratti dalla “Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro” (Istat - dicembre 2008).

La Rilevazione campionaria Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. È denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo. La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno: le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro quale situazione media dell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia di fatto (anche composta da una sola persona) definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistati circa 175 mila individui residenti in 1.246 comuni. L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista: ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che alla domanda sulla condizione professionale rispondono:

- di possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati);
- di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento (altre persone con attività lavorativa).

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone di 15 anni e più che dichiarano:

- una condizione professionale diversa da occupato;
- di non aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine;
- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono la rilevazione;
- di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto.

Tasso di attività 15-64 anni: si ottiene dal rapporto tra le forze di lavoro di età compresa tra 15-64 anni e la popolazione di età compresa tra 15-64 anni (quello generico considera invece tutte le forze di lavoro rapportate alla popolazione di 15 anni e oltre).

Tasso di occupazione 15-64 anni: si ottiene dal rapporto tra gli occupati di età compresa tra 15-64 anni e la popolazione di età compresa tra 15-64 anni (quello generico considera invece tutti gli occupati rapportati alla popolazione di 15 anni e oltre).

Tasso di disoccupazione: si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Imprese, turismo ed esportazioni.

Per i dati riguardanti le imprese:

Fonte: i dati sono tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) - (dati Istat 2006, ultimo aggiornamento luglio 2008).

L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) nasce nel 1996 in ottemperanza al Regolamento n. 2186/93 del Consiglio Europeo relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici" e rappresenta una fonte ufficiale di dati (armonizzati a livello europeo) sulla struttura dell'universo delle imprese e sulla sua demografia, oltre che la base di riferimento per le indagini effettuate dall'Istat sulle imprese.

Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie; sono escluse le attività economiche relative ad agricoltura e pesca, le organizzazioni non profit e le istituzioni pubbliche (queste ultime sono rilevate in un archivio separato denominato "Istituzioni").

L'Archivio è aggiornato annualmente dall'Istat attraverso l'integrazione di informazioni provenienti da fonti di diversa natura, sia di tipo amministrativo (gestite da enti pubblici o da società private), sia di tipo statistico.

Tra le prime, le principali fonti sono: gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Anagrafe tributaria, dichiarazioni IVA e IRAP, studi di settore); i Registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; gli archivi dell'INPS sulle posizioni contributive dei dipendenti di imprese, di artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia; l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'ISVAP.

Tra le fonti statistiche ci sono l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese, in particolare: l'indagine sul sistema dei conti delle imprese con più di cento addetti; l'indagine campionaria sulle piccole e medie imprese; l'indagine sul commercio estero; le indagini congiunturali sulla produzione industriale e sul fatturato nei servizi; le indagini congiunturali sui prezzi alla produzione e sulla occupazione nelle grandi imprese.

In generale, il processo di produzione dei dati del registro all'anno t , ha inizio alla fine dell'anno $t+1$, quando si rendono disponibili le informazioni annuali provenienti dai principali archivi amministrativi, e si completa durante il secondo semestre dell'anno $t+2$. L'unità di rilevazione, in conformità al regolamento del Consiglio europeo n. 696/1993, è costituita dall'impresa, definita come unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita (sono classificati come impresa anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti). Essa viene classificata secondo l'attività economica prevalente (in termini di valore aggiunto o di fatturato) e può svolgere l'attività in più luoghi ma con un'unica sede amministrativa che ne permette nell'archivio l'attribuzione della localizzazione territoriale.

Le variabili comprese nel registro sono classificate in tre tipologie: “identificative” (ragione sociale, indirizzo per l’esatta localizzazione territoriale); di “stratificazione” (attività economica - classificata secondo la nomenclatura europea NACE Rev 1.1 corrispondente in Italia alla ATECO 2002¹¹, forma giuridica, dimensione in termini di addetti medi annui, fatturato); “demografiche” (data di nascita e cessazione, data di eventuali scorpori, fusioni, fallimenti, ecc.).

I principali indicatori utilizzati nell’analisi sono:

- l’*impresa attiva*, cioè l’unità economica operativa (che ha svolto una effettiva attività produttiva, ad esempio in termini di utilizzo di forza lavoro o di realizzazione di fatturato) per almeno sei mesi nell’anno di riferimento;

- la *densità imprenditoriale*, rapporto tra numero di imprese attive e popolazione residente media annua;

- la *dimensione media*, rapporto tra numero di addetti alle imprese e numero di imprese attive, dove per addetti si intendono le persone occupate in media nell’anno nell’unità produttiva, sia dipendenti che indipendenti, compreso il/i titolare/i.

Tra gli indicatori importanti per l’analisi demografica delle imprese vi sono:

- il *tasso di natalità*, rapporto tra il numero di imprese nate nell’anno t (tutte quelle nate, indipendentemente dalla durata della loro operatività) e il numero di imprese attive nello stesso anno (in percentuale);

- il *tasso di mortalità*, rapporto tra il numero di imprese cessate nell’anno t (tutte quelle cessate, indipendentemente dalla durata di vita delle stesse) e la popolazione di imprese attive nell’anno t (in percentuale);

- il *tasso netto di turnover*, differenza tra il tasso di natalità e di mortalità.

Per *impresa nata* si intende la creazione di una nuova attività produttiva, non derivante da modifiche strutturali di unità già esistenti (tipo fusione, scorporo, liquidazione, ecc...), e, per *impresa cessata* la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che ciò comporti il coinvolgimento di altre imprese esistenti (sono escluse cioè le cessazioni per trasformazioni strutturali o legami con altre imprese). Si noti che uno sfasamento temporale tra l’informazione disponibile sui tassi di natalità rispetto a quella sui tassi di mortalità, infatti, per costruzione, l’informazione su quante unità attive nell’anno cessano durante lo stesso anno è nota solo con un anno di ritardo (questo anche per eliminare i casi di riattivazione nei due anni successivi). Per tali ragioni se l’analisi della natalità è disponibile per l’anno t, quella della mortalità e del tasso netto di turnover arriverà all’anno t-1.

Le definizioni di impresa nata (reale) e di impresa cessata (reale) fanno comprendere perché i dati del Registro delle imprese (REA) delle Camere di Commercio differiscano da quelli di ASIA, infatti i primi prendono in considerazione fra le nuove nate anche quelle derivanti da modifiche di imprese esistenti e tra le imprese cessate anche le cessazioni derivanti da scorpori, fusioni, fallimenti, liquidazioni di unità produttive esistenti. Inoltre i dati del Registro delle imprese sono dati di

¹¹ A partire dal mese di gennaio 2008, l’Istat adotta gradualmente per le proprie rilevazioni la classificazione ATECO 2007, scaturita da una revisione completa della precedente ATECO 2002 e dall’esigenza di avere un’unica classificazione di riferimento a livello mondiale definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4). Tale nuova classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull’Official Journal il 30 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

stock (all'istante t, per esempio al 31 dicembre), quelli di ASIA sono dati di flusso (popolazione media di imprese nell'anno t).

Gli indicatori *numero di imprese attive* e *tasso netto di turnover* possono avere un andamento discorde¹² nel tempo, a causa della loro diversa modalità di costruzione. Infatti nella definizione di *imprese attive* si prendono in considerazione solo le imprese operative almeno sei mesi nell'anno di riferimento, mentre per la costruzione dei *tassi di natalità e mortalità* si considerano tutte le imprese nate e cessate nell'anno di riferimento, indipendentemente dalla durata della loro vita.

I dati dell'Archivio ASIA differiscono parzialmente da quelli del Censimento 2001 per alcuni aspetti, il che li rende non direttamente confrontabili se non in termini di modifica della struttura produttiva. Sono infatti differenti il periodo di riferimento (dati di stock al 22 ottobre 2001 per il Censimento e dati medi annui di flusso per ASIA), la classificazione delle attività economiche (ATECO 1991 per la rilevazione censuaria e ATECO 2002 per ASIA), l'universo di riferimento di imprese (130 mila in più per ASIA).

Per cogliere la specializzazione produttiva territoriale del sistema imprenditoriale italiano, le informazioni sulle imprese risultano però insufficienti, a causa di una maggiore concentrazione delle sedi legali nel Centro-Nord. Risulta di fondamentale importanza, in questo senso, prendere in considerazione i dati relativi alle unità locali, riguardanti cioè l'effettiva sede di stabilimenti, negozi, officine, fabbriche, agenzie sul territorio, poiché una impresa può svolgere le proprie attività in diverse unità locali (imprese plurilocalizzate). È questa una delle ragioni che ha portato l'Istat, a costruire un *Archivio ASIA - Unità Locali*, operativo dal 2006, con primi dati disponibili sulle unità locali relativi all'anno 2004¹³. L'Archivio consentirà di disporre, a regime, di informazioni annuali sugli insediamenti delle aziende a livello territoriale fine (SLL e Comuni) non più limitate agli anni dei censimenti.

Per i dati riguardanti le Unità Locali.

Fonte: elaborazioni su dati tratti dall'Archivio ASIA - Unità Locali (Istat, dati 2005 - marzo 2008).

L'archivio è adeguato ai regolamenti Eurostat in tema di produzione statistica sulle imprese e si riferisce alle unità locali di impresa che hanno svolto per almeno sei mesi nel corso dell'anno di riferimento, un'attività produttiva nei settori di mercato ed extra agricoli (rimangono quindi esclusi dall'osservazione i seguenti settori: agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca, piscicoltura e servizi annessi; istituzioni pubbliche; attività ed organizzazioni associative; attività svolte da famiglie e convivenze; organizzazioni ed organismi extraterritoriali; Pubbliche Amministrazioni e istituzioni private *no profit*).

¹² Per esempio, negli anni 2002 e 2003 c'è una variazione positiva del numero di imprese attive e un tasso netto di turnover negativo; cfr. Rapporto Annuale del DPS 2006, pagine 20 e 28.

¹³ Tali dati sono già stati utilizzati nel Rapporto Annuale del DPS del 2006, pagine 22-24.

Anche l'Archivio ASIA-UL è ottenuto attraverso l'integrazione di informazioni provenienti da fonti di diversa natura (amministrativa e statistica). Il processo di implementazione dell'archivio consta di tre fasi principali: utilizzo dell'archivio ASIA Imprese come base informativa di partenza, a cui riferire tutte le informazioni disponibili sulle singole unità produttive; realizzazione annuale dell'*Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI)*, per acquisire informazioni sulle imprese plurilocalizzate di grandi dimensioni; definizione di un modello probabilistico per la stima dello stato di attività (attivo-non attivo) e delle caratteristiche delle UL delle imprese di piccole/medie dimensioni non partecipanti alla precedente indagine.

L'universo di riferimento della prima indagine IULGI, utilizzata per la realizzazione dell'archivio 2004, consiste di circa 10.000 imprese, di cui 6.500 con oltre 100 addetti (oltre 50 in alcune regioni del Mezzogiorno) e 3.500 piccole/medie imprese (queste ultime costituiscono un campione stratificato per la stima, sulla scorta di diverse variabili esplicative presenti nelle fonti amministrative, dello stato di impresa attiva/non attiva in base al modello probabilistico). Tali imprese originano complessivamente 125 mila UL e circa 3 milioni di addetti.

Attraverso la standardizzazione di circa 16 milioni di indirizzi derivanti dalle fonti amministrative (Inail, Anagrafe tributaria, Camere di Commercio, ecc...), l'Istat arriva a considerare circa 5,9 milioni di indirizzi diversi, tra i quali si individuano quelli corrispondenti ad unità che il modello stima come probabilmente attive. In tal modo, sulla base dei risultati dell'indagine e delle informazioni presenti negli archivi amministrativi, si arriva a stimare per l'anno 2004 circa 4,7 milioni di UL relative a oltre 4,2 milioni di imprese.

Di seguito sono indicate le definizioni degli indicatori utilizzati:

Addetti totali alle unità locali delle imprese: si tratta dei soggetti impiegati nelle Unità Locali di impresa;

Addetti al manifatturiero nelle unità locali: soggetti impiegati nelle Unità Locali del solo settore manifatturiero;

Dimensione media delle unità locali: rapporto fra l'ammontare degli addetti presenti nelle Unità Locali di una data regione, e il numero di Unità Locali corrispondenti.

Per i dati riguardanti il turismo.

Fonte: elaborazioni su dati tratti dalla "Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" (Istat, dati provvisori 2007 - giugno 2008).

L'indagine rileva mensilmente il *turismo interno* (turisti italiani e stranieri in Italia) - in termini di flussi di arrivi e presenze - nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative re-

gionali). Per *arrivi* si intende il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi.

Tra le variabili economiche di “rottura”, che misurano cioè l’impatto delle politiche di sviluppo sul contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

Ulteriori informazioni utili per approfondimenti sul settore turistico si ritrovano nelle seguenti indagini:

- *Indagine rapida sul movimento alberghiero*. L’indagine, effettuata in alcuni periodi dell’anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all’Istat. Le variabili considerate sono gli arrivi, le presenze, e le aspettative degli albergatori per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull’occupazione del settore.

- *Rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi*. L’indagine è effettuata annualmente dall’Istat a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

- *Indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall’Istat trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un’agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

Per i dati riguardanti le esportazioni.

Fonte: elaborazioni su dati tratti dall’Indagine sul commercio estero (Istat - marzo 2008).

Le indagini sul commercio con l’estero, condotte dall’Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall’Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l’interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l’interscambio con i Paesi dell’Unione europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all’Unione europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre

in media il 98 per cento degli scambi. Le informazioni relative al commercio con l'estero vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero dell'Economia e delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la Repubblica di San Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (*free on board*), quindi il valore delle merci, inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale, sono a carico del venditore. Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche soggette a revisione trimestrale.

Tavole aI.3.(1-22) - Alcuni indicatori di contesto

Fonte: dati estratti dalla Banca dati DPS-Istat "Indicatori regionali per le politiche di sviluppo" (ultimo aggiornamento considerato: febbraio 2009).

Al fine di soddisfare le necessità informative del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1 2000-2006 attraverso la costruzione di un sistema di statistiche per il monitoraggio dei principali fenomeni di interesse per gli interventi pubblici per lo sviluppo territoriale, si è stabilita l'opportunità di costruire una banca dati contenente indicatori di interesse - a cadenza annuale - per regione e disponibile al pubblico sul sito internet dell'Istat. Già nel 2001 il Dipartimento per le politiche di Sviluppo e di Coesione (DPS) e l'Istituto nazionale di statistica (Istat) avevano realizzato il progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008". Per migliorare ulteriormente le statistiche territoriali utili alla valutazione delle politiche di intervento, nel 2004 è proseguita la collaborazione tra DPS ed Istat con l'attivazione del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di sviluppo".

Gli indicatori di contesto nascono con l'obiettivo di disporre di informazioni statistiche disaggregate a livello territoriale: essi individuano i principali profili da cui deriva la convenienza a vivere, a lavorare, a fare impresa in un dato territorio e costituiscono uno strumento utile per la programmazione e la valutazione delle politiche strutturali e di sviluppo.

Inizialmente gli indicatori sono stati suddivisi in sette sottogruppi: i primi sei fanno riferimento alle aree tematiche di intervento del QCS 2000-2006 (ASSI), costituiscono una *proxy* per la misurazione del livello di realizzazione di un insieme di obiettivi specifici aggregati per settori di intervento e forniscono elementi per valutare l'impatto del programma; l'ultimo gruppo riguarda le "variabili di rottu-

ra” del QCS, un insieme di variabili critiche per identificare mutamenti strutturali sul funzionamento dell’economia e della società del Mezzogiorno.

Nel tempo la banca dati si è ampliata notevolmente: è aumentato il numero di indicatori (ad oggi sono complessivamente 161, a cui vanno aggiunti 18 indicatori disponibili per genere); c’è una più ampia rappresentazione quantitativa di ulteriori aree tematiche e l’aggiornamento dei dati è più tempestivo (da gennaio 2007 l’aggiornamento è mensile e non più trimestrale). Ogni indicatore è calcolato per anno (per molti indicatori la serie storica inizia dal 1995), per territorio (regioni, ripartizioni territoriali, totale Italia) e in base al ciclo di programmazione (Regioni Obiettivo 1 - con e senza il Molise - e non, per il ciclo 2000-2006; Obiettivo Convergenza - con e senza la Basilicata - e Obiettivo Competitività - con e senza la Sardegna - per il ciclo 2007-2013).

Dal mese di gennaio 2008 è possibile consultare la banca dati presente sul sito dell’Istat¹⁴ secondo tre diverse chiavi di lettura: “Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura”; “Indicatori regionali per priorità QSN 2007-2013”; “Indicatori regionali per tema”.

La suddivisione secondo la chiave: “Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura” è la seguente:

- “Risorse naturali” (23 indicatori);
- “Risorse culturali” (9 indicatori);
- “Risorse umane” (33 indicatori);
- “Sistemi locali di sviluppo” (38 indicatori);
- “Città” (16 indicatori);
- “Reti e nodi di servizio” (27 indicatori);
- “Variabili di rottura” (15 indicatori).

La tipologia: “Indicatori regionali per priorità QSN 2007-2013” è un sottoinsieme della precedente e si suddivide in priorità:

Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;

Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione;

Priorità 3: Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo;

Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale;

Priorità 5: Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo;

Priorità 6: Reti e collegamenti per la mobilità;

Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione;

Priorità 8: Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;

Priorità 9: Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;

¹⁴ L’insieme degli Indicatori di contesto è consultabile sul sito dell’Istat www.istat.it/ambiente/contexto/in-foterr/azioneB.html, dove sono disponibili anche le definizioni dettagliate di ciascun indicatore, la descrizione tecnica sulla modalità di costruzione e sulle variabili statistiche utilizzate, le fonti di derivazione dei dati utilizzati per realizzare gli indicatori (che a volte sono diverse dall’Istat).

Priorità 10: Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci (al momento gli indicatori sono ancora da definire).

La chiave: “Indicatori regionali per tema” è una nuova modalità di consultazione che non tiene conto di uno specifico periodo di programmazione, la cui suddivisione è la seguente: Acqua; Aria; Rifiuti; Ambiente, altro; Energia; Beni culturali; Lavoro; Istruzione e formazione; Competitività; Dinamiche settoriali; Demografia d’impresa; Internazionalizzazione; Mercato dei capitali e finanza d’impresa; Ricerca e innovazione; Società dell’informazione; Esclusione sociale; Legalità e sicurezza; Capitale sociale; Servizi di cura; Città; Trasporti e mobilità; Turismo.

Gli indicatori di contesto chiave presenti in Appendice dall’anno scorso sono suddivisi in nove principali settori di carattere socio-economico e non più sulla base della classificazione del QCS, come nell’Appendice 2006.

Gli anni di riferimento utilizzati nelle tavole riportano il 2000 come inizio serie (se non diversamente indicato, nei casi in cui la serie è più corta) e l’ultimo anno disponibile.

Nella tavola si riporta un numero limitato di indicatori di contesto, scelti con l’obiettivo di dare rilievo ad alcuni indicatori principali del QSN¹⁵, nonché agli indicatori relativi ai cd. “Obiettivi di Servizio¹⁶” e agli Obiettivi di Lisbona¹⁷.

¹⁵ Il set completo degli indicatori e *target* per la politica regionale per il 2007-2013 si trova sul sito <http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp> Gli indicatori definiti a livello regionale sono uno strumento di supporto sia all’orientamento delle azioni di *policy*, sia alla valutazione complessiva dell’efficacia dell’azione pubblica. Gli indicatori descrivono il contesto entro cui si muovono le politiche di coesione e la sua evoluzione; inoltre forniscono un collegamento con le scelte strategiche maturate nel QSN 2007-2013 e si articolano, quindi, per priorità strategica.

¹⁶ Per gli Obiettivi di Servizio, il QSN 2007-2013 individua quattro tipologie di servizi essenziali e fissa un meccanismo premiale per incentivare le Amministrazioni regionali a raggiungere entro il 2013 *target* quantificati, stabiliti attraverso un processo decisionale condiviso. Il set completo degli Obiettivi di Servizio si trova sul sito www.dps.mef.gov.it/obiettivi%5Fservizio

¹⁷ Per gli indicatori che fanno parte del set degli Obiettivi di Lisbona, nelle tavole diffuse dall’Istat è presente il link che conduce direttamente all’aggiornamento dei dati per tutti i Paesi europei.